Tutto è scomparso sotto il monte peruviano franato: adesso vanno via gli ultimi abitanti

I superstiti abbandonano in massa quella che fu la valle di Huaylas

HUARAZ — Una bambina peruviana guarda smarrita la sua casa distrutta, sotto la quale hanno perduto la vita i suoi congiunti (Telefoto A P — Unità)

Secondo l'ultima versione fornita i morti sarebbero quattromila

(Nostro servizio particolare)

RANRAHIRCA, 13 — I geologi diranno con scientifico distacco che l'immensa valanga abbattutasi mercoledì sulla valle andina di Huaylas è uno degli episodi di minore rilievo nella travagliata storia della crosta terrestre, che si allunga per milioni di anni attraverso cataclismi apocalittici; ma dal punto di vista umano il disastro è uno dei più agghiaccianti che si siano mai verificati.

Quasi l'intera popolazione di due grossi borghi indios e di quattordici frazioni della vallata è stata inghiottita insieme alle case da una massa franante di 3 milioni di metri cubi di neve, terra e roccia morenica. Ranrahirca e gli altri centri minori circostanti sono stati cancellati nel giro di pochi minuti dal paesaggio: 4 000 vite umane sono state spente in un soffio in una scena da Giudizio Universale.

Degli alberi che coprivano la valle di Huaylas, delle case con i tetti di tegole di Ranrahirca e degli altri villaggi colpiti della regione di Ancash, non rimane più nulla. Adesso, da quelli che furono i loro posti, vanno via anche gli abitanti scampati alla sciagura.

La rapidità del cataclisma deve aver risparmiato lunghe sofferenze ai disgraziati abitanti della zona ricoperta; moltissimi debbono essere periti senza neanche rendersi conto di quanto stava avvenendo. Come raccontano gli abitanti delle alture vicine, lo agghiacciante rombo dell'immensa valanga aveva gettato tutti in tale stato di terrore da bloccare ogni possibilità di ragionamento. Pochi sono stati coloro che hanno avuto la prontezza di spirito di precipitarsi all'aperto per vedere la massa biancastra che scendeva dal fianco della montagna e travolgeva ogni cosa.

La forza distruttiva della valanga era aumentata dalla presenza nella massa nevosa di blocchi di roccia grandi e piccoli che frantumavano ogni cosa: uno di questi blocchi, finito al fondo valle sulle rive del fiume Santa, è grosso come una casa di quattro piani. Basta questo per avere un'idea di quanto sia aleatoria la speranza di taluni scampati di recuperare i loro morti. Eppure, uomini donne e fanciulli impietriti dal dolore si ostinano a gironzolare ai margini della zona coperta dalla valanga nella vana speranza di poter ritrovare i resti di qualche parente. I pochi cadaveri straziati che sono affiorati alla superficie della massa nevosa hanno dovuto essere sepolti in una fossa comune essendone impossibile l'identificazione.

I riti funebri saranno celebrati non appena possibile. Intanto i parenti e i conoscenti di coloro che sono scomparsi nel cataclisma si rifiutano ostinatamente di allontanarsi dalla zona e nella vana speranza di ritrovare qualche cadavere affondano lunghi bastoni nella neve. Questa gente costituisce il problema principale per le squadre di soccorso organizzate dal governo peruviano. Per le vittime infatti, non c'è quasi nulla da fare. Il quartiere generale delle operazioni è stato stabilito a Yungay, una cittadina di 3 000 abitanti, che si è salvata dalla valanga perchè protetta dalla parte della montagna da due grosse alture che hanno sviato i materiali franati. Dirige le operazioni il ministro della sanità peruviana in persona, Eduardo Watson Cisneros. Il parlamento di Lima ha già stanziato centinaia di milioni sia per la ricostruzione in altra sede degli abitati distrutti sia per l'aiuto alla economia della zona che con Ranrahirca ha perso un fiorente centro agricolo. Altri aiuti stanno giungendo per via aerea dal Cile, dalla Colombia, dal Canadà, dagli Stati Uniti e persino dall'Europa. Gli aiuti andranno agli abitanti delle vicinanze lasciati senza mezzi di sussistenza dalla valanga e a tutti coloro che si affannano a ricercare i cadaveri di parenti e amici nella zona colpita.

THOMAS STONE
dell'Associated Press

La folla grida: americani a casa!

Bandiera U.S.A. bruciata a S. Domingo

SANTO DOMINGO, 13 — Una folla di giovani dominicani ha effettuato ieri una violenta dimostrazione davanti al consolato americano di Santo Domingo, poi ha marciato sull'ambasciata americana incendiando la bandiera stellata e danneggiando un'auto diplomatica.

I giovani chiedevano la liberazione di un leader dominicano, Maximo Lopez Molina, detenuto a Miami.

Lopez Molina è capo del «Movimento popolare dominicano».

In serata le forze armate dominicane hanno reso noto di aver sventato un complotto di un gruppo di ufficiali di marina truillisti che intendevano rovesciare il consiglio di Stato che governa il paese. Non sono stati forniti particolari.

Come il «premier» greco imbavaglia l'opposizione

Karamanlis affama i detenuti nei campi di concentramento

I confinati di Aghios-Euvstratios hanno attuato uno sciopero della fame di protesta di 24 ore — Minacce di morte ai «leaders» dell'opposizione

ATENE, 13. — *Dopo essere andato al potere con la frode e con l'aiuto degli atti terroristici consueti delle bande fasciste della TEA e della polizia, Karamanlis tenta di ridurre ogni giorno di più il margine di azione politica dell'opposizione e di avviare il paese verso un regime di vero e proprio terrore poliziesco.*

Dopo la notizia del trasferimento di quattro deputati nel carcere di Itzedin, solitamente anticamera dell'esecuzione capitale, ecco che si apprende che il governo, nei campi di concentramento dove tiene reclusi i confinati politici, crea condizioni di esistenza talmente inumane che costituiscono un pericolo per la vita stessa dei detenuti.

La questione è stata portata in questi giorni d'attualità da un avvenimento che ha avuto una vasta eco nella capitale greca: i confinati politici del campo di concentramento dell'isola di Aghios-Eurstratios hanno proclamato uno sciopero della fame di 24 ore in segno di protesta contro la decisione delle autorità di proibire gli acquisti di generi alimentari per i prigionieri per tutto il mese di gennaio. In seguito a questa decisione erano diminuite notevolmente le già magre razioni alimentari dei confinati i quali sono stati ridotti pressoché alla fame.

L'agitazione del campo di Aghios-Eurstratios ha anche lo scopo di protestare contro i maltrattamenti ai quali i prigionieri sono sottoposti da parte dei secondini e quello di far conoscere le condizioni di vita nei campi di concentramento a tutta la opinione pubblica greca. I detenuti sono disposti a ripetere l'agitazione se il governo non prenderà in considerazione le loro richieste.

L'incarcerazione di numerosi esponenti democratici ed i maltrattamenti inflitti ai prigionieri politici non sono che un aspetto, sia pure il più brutale, della rapida degenerazione in senso sempre più apertamente poliziesco del potere in Grecia. In effetti oggi il governo e la corona tendono ad imbavagliare tutta l'opposizione, sia di sinistra che liberale, con gli stessi metodi con i quali è stata vinta la truffa elettorale: per questo viene dato sempre più campo libero ai fascisti che di recente, sentendosi protetti dall'alto, sono giunti a minacciare di morte i leaders dell'opposizione invitandoli a non proseguire la loro azione politica contro il governo.

«La pressione — come rileva il giornale di sinistra Avghi — sembra essere maggiore in questi giorni contro il Centro» (la formazione politica facente capo a Venizelos). La corona e il governo, a quel che risulta, non sono affatto all'oscuro di questi fatti. Venizelos comunque ha presentato le lettere contenenti le minacce di morte e firmate dal Comitato per la salvezza nazionale, al procuratore della Corte di Cassazione (Areopago).

Le testimonianze che provano questi fatti sono sempre più numerose e attendibili e l'opposizione sta intensificando l'azione tendente a farla conoscere sempre più estesamente all'opinione pubblica nazionale ed internazionale.

Dopo la richiesta di invalidazione delle elezioni presentata — con acclusa documentazione dei brogli e delle violenze del periodo della campagna elettorale e delle operazioni di voto — dai deputati democratici di tutti i settori, i parlamentari della sinistra unita si apprestano a presentare, sullo stesso argomento, un «Libro nero» che denuncia ancora più dettagliatamente i mezzi dei quali si è servito Karamanlis per ritornare al governo.

Discorso di Ciu En-lai sull'Albania

PECHINO, 13. — A conclusione della visita in Cina di una delegazione governativa albanese, guidata dal vice presidente del consiglio, Abdul Kellezi, sono stati conclusi diversi accordi e protocolli economici, riguardanti in particolare la concessione di crediti da parte della Cina popolare.

Pronunciando a Pechino, nel corso di un banchetto il premier cinese Ciu En-lai ha esaltato «l'amicizia indistruttibile basata sul marxismo-leninismo che unisce Cina popolare e Albania», come pure «la linea corretta seguita dal Partito albanese del lavoro diretto dal suo capo riconosciuto, Enver Hoxha». Ciu En-lai, si è, discorso è stato riferito da «Nuova Cina», ha poi aggiunto che «il glorioso Partito albanese del lavoro ha sempre tenuto alto il brillante stendardo del marxismo-leninismo ed è rimasto leale ai principi delle dichiarazioni di Mosca dei partiti comunisti e operai». Il primo ministro cinese ha anche approvato «la politica di pace» dell'Albania e gli «sforzi giganteschi fatti dal governo albanese in campo internazionale».

A sua volta il vice presidente del consiglio albanese Kellezi ha affermato che la Cina popolare è «all'avanguardia della lotta per la purezza del marxismo-leninismo attaccata dai revisionisti jugoslavi e dal revisionismo moderno».

Mentre continua lo stillicidio degli assassinî

N.Y. Times: «Pace o caos tra un mese in Algeria»

Adottato dall'OAS il metodo gangsteristico delle uccisioni dalle automobili in corsa

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 13. — Ieri tutti i giornali si erano troppo precipitosamente buttati su una «rivelazione» di un deputato, certo Paquet, che avendo visto privatamente De Gaulle, raccontava in un giornale di provincia di averlo trovato assai fiducioso e ottimista. Paquet riferiva anche una frase che De Gaulle gli avrebbe detto a proposito della situazione algerina: «C'è voluto un po' di tempo per prendere la curva, ora la Francia l'ha presa e il FLN a sua volta, sta per fare lo stesso». La Presidenza della Repubblica ha smentito. Un comunicato dell'Eliseo dice che si tratta di procedimenti «fallaci e tendenziosi» e lamenta che la stampa vi abbia prestato fede.

Questo genere di illazioni e commenti, di battibecchi ufficiosi e di frettolose messe a punto non fa che sottolineare il nervosismo che domina nei circoli politici francesi. Ha forse ragione il *New York Times* che stamane parla di una «scommessa» in corso fra De Gaulle e il FLN?

L'immagine è un po' facile, ma vale la pena di riprodurla, se non altro per dare una idea del clima: «Fra un mese — scrive Sulzberger — o ci sarà il caos in Algeria, e forse anche nella metropoli, oppure sarà l'accordo fra la Francia e il FLN». Ma per arrivare all'accordo — aggiunge l'articolista — De Gaulle dovrà riuscire ad imporlo alla minoranza europea in Algeria e ai disperati dell'OAS».

ALGERI — Una via della città, pattugliata da truppe francesi (Telefoto ANSA — Unità)

Tuttavia lo stillicidio quotidiano degli assassinii continua con ritmo costante. Il metodo delle raffiche che partono da automobili in corsa — di derivazione gangsteristica — è ormai adottato universalmente dalle squadre fasciste.

Ieri, alla periferia di Algeri, i sicari hanno ammazzato cinque algerini. Ad Algeri e a Giskra, in due giorni, si sono contati tre furti di armi e di radio trasmittenti militari. A Mostaganem, i funerali di due francesi hanno dato luogo alla solita caccia all'evaso. Numerosi algerini sono stati linciati.

Oggi, il colonnello Trinquier (che l'anno scorso stava per diventare capo delle forze mercenarie di Ciombe nel Katanga) ha annunciato di aver costituito un nuovo partito, chiamato «Partito del popolo». I precedenti di Trinquier sono troppo noti per doversi diffondere a spiegare il carattere e gli scopi del nuovo partito. Trinquier presiede la più forte e organizzata associazione di ex combattenti di Francia — gli ex dell'Indocina — pronta da anni ad appoggiare un colpo di stato fascista in Francia.

Maurice Duverger, su *Le Monde*, sostiene (nel secondo dei due articoli sulla «*Nuova strategia dell'OAS*», di cui abbiamo già parlato ieri) che l'organizzazione sovversiva fascista cerca di chiudere le prospettive nella scelta «tra Salan e Thorez», sperando che i francesi «si rassegnino al primo per paura del secondo».

«L'opinione pubblica — scrive Duverger — è sempre molto sensibile al pericolo rosso. L'OAS dispone dunque di larghe possibilità di manovra. Del resto, e questa — secondo Duverger — la ragione per cui adesso i sicari dell'OAS in Francia concentrano i loro attacchi contro il PCI. Questi attacchi pongono «la sinistra non comunista in una situazione difficile... La lotta sui due fronti, cara alla SFIO, fa il gioco della destra, ma il fronte popolare non è una tattica più realistica...»

«Se si continuerà, di fronte al pericolo comune, a conservare le preclusioni e le esigenze abituali — conclude Duverger — l'unità rischia di venire troppo tardi: nelle prigioni e nei campi di concentramento della dittatura...».

SAVERIO TUTINO

219.000

Continua con successo il grande Concorso il *Televisore Gratis* abbinato all'estrazione del *Lotto*

KENNEDY
RADIO TELEVISIONE ELETTRODOMESTICI

Avvisi Economici

3) ASTE E CONCORSI L. 50

ASTA - VIA LATINA 39 - per sgombero locali liquidiamo: MOBILI antichi - moderni, letto, pranzo, salotti, armadi, scrivanie

MACCHINE SCRIVERE - CALCOLATRICI

LAMPADARI - TAPPETI Persiani - Nazionali.

QUADRI - MINIATURE - TELEVISORI - SPECCHIERE.

SERVIZI Piatti - Thè - Caffè - Bicchieri.

PREZZI BASSISSIMI!!!!!

7) OCCASIONI L. 50

KANAK KANAK KANAK lavatrici et cucine ultimi modelli. Profittate periodo natalizio. Sconti eccezionali - Visitateci KANAK KANAK KANAK - Via Paolo Emilio 22 (angolo Standa) telefono 352 828. Televisori con UHF delle migliori marche ultimissimi modelli. Prezzi natalizi veramente eccezionali Profittatene

MACCHINE scrivere, colossale assortimento 4.500 oltre Elettroaddocalcolo Noleggi, riparazioni espresse. Piave 3 (Ventisettembre) 471.154-465 662

MACCHINE MAGLIERIA nuove-usate, aghi, accessori: Italmaglia, Salita Grillo 1-A. 681831

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia, Dattilografia. 1 000 mensili Via San Gennaro al Vomero 20 Napoli

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), deficienze ed anomalie sessuali. Visite pre-matrimoniali. Dott. P. MONACO, ROMA - Via Volturno n. 19 int. 3 (Stazione Termini). Orario: 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Telef. 474764. A. Com. Roma 16019 del 22-11-1956

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
DISFUNZIONI SESSUALI VENEREE, PELLE
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 351.501 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M San. n. 779 223153 del 29 maggio 1959)

IN TUTTI I NEGOZI DI CONFEZIONI
C. I. C. A.
ECCEZIONALI RIBASSI
CONFEZIONI PER UOMO, DONNA, INFANZIA, PALETOT, ABITI, IMPERMEABILI, GIACCHE, ECC.
PREZZI DA L. 5.000 ED OLTRE
NEGOZI IN

MILANO — Corso XXII Marzo, 25
MILANO — Corso Buenos Ayres, 20
MILANO — Corso Vercelli, 11
MILANO — Largo La Foppa, 4
ROMA — Via Magnagrecia, 99-99/a
ROMA — Piazza Cola di Rienzo, 61-67
ROMA — Via Piave, 65-67
TORINO — Via Garibaldi, 20
BRESCIA — Via Mameli, 2
BOLOGNA — Via Indipendenza, 20-22
BOLOGNA — Logge del Pavaglione (Magazzini Pesenti)
MODENA — Via Farini, 40
REGGIO EMILIA — Via Emilia S. Pietro, 16/B
PARMA — Via Cavour, 12-14
FERRARA — Piazza Trento e Trieste, 72-74
GROSSETO — Corso Carducci, 86